

→ **Il giornale di Ferrara** pubblica un documento non ufficiale su irregolarità amministrative nel 2002
→ **Ma quello ufficiale** tra il chirurgo e l'università di Pittsburgh certifica una verità opposta

Dal «Foglio» siluro a Marino Il senatore: «False accuse»

«Il Foglio» pubblica un documento in cui si muovono accuse di irregolarità amministrative a Marino quando dirigeva l'Ismett di Palermo. Il candidato Pd alla segreteria: «Ho la coscienza a posto e lo dimostro».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Ignazio Marino prova a mantenere il suo buon solito umore, ma stavolta fatica a nascondere l'amarrezza. Ieri mattina, il giorno dopo la presentazione della sua piattaforma programmatica per la segreteria del Pd, «Il Foglio» di Giuliano Ferrara ha pubblicato una lettera datata 6 settembre 2002 con la quale il responsabile del centro medico dell'Università di Pittsburgh, Jeffrey A. Romoff, adducendo irregolarità amministrative, comunica l'allontanamento di Ignazio Marino dall'Istituto mediterraneo per i trapianti e le terapie ad alta specializzazione, l'Ismett (la cui gestione era mista tra Italia e America), di cui il professore era all'epoca amministratore delegato e direttore scientifico.

LE DUE LETTERE

Nella lettera si parla di rimborsi, pari a 8mila dollari, presentati sia alla sede siciliana che a quella americana dal professor Marino. «Chi ha consegnato quel documento riservato al Foglio ha omesso un altro documento (che lo staff di Marino ha inviato a l'Unità, ndr), che porta la data dello stesso giorno ma dice cose completamente diverse e questo sì ufficiale, sottoscritto dagli avvocati delle parti il 9 settembre», spiegano i suoi assistenti. Questa seconda lettera, infatti, dello studio legale di Rotham Gordon, regola la fine del rapporto professionale tra il chirurgo e l'Università americana senza alcun riferimento ad irregolarità. In serata - i suoi fans chiedono una smentita per tutto il giorno - Ignazio Marino spie-



Ignazio Marino

ga: «Fui io stesso a comunicare con una e-mail che avevo commesso un errore nella presentazione dei rimborsi, avendola inviata sia a Palermo che a Pittsburgh. In realtà i rap-

Pierluigi Bersani

«Conosco Marino, ne ho grandissimo rispetto e stima. Gliela ribadisco»

porti tra me e l'Università erano diventati tesi perché sapevano che avevo siglato un preaccordo con la Thomas Jefferson University di Philadelphia per andare a dirigere il centro di trapianti del fegato. Negli ultimi tempi era diventato molto difficile lavorare in Sicilia. Questo cambiamento lo registrai con l'arrivo di Totò Cuf-

faro alla Regione. Fino a quel momento nell'Istituto che dirigevo l'unico criterio che mi aveva guidato nelle assunzioni del personale era stata la meritocrazia. Gestii anche le gare d'appalto per la costruzione del Centro per un importo di circa cento miliardi di vecchie lire. Quando la prefettura mi avvisò che il Cda dell'impresa che aveva vinto la gara faceva riferimento ad un uomo arrestato per mafia invalidai l'intera gara. Fui denunciato dalla ditta e fu un periodo complicato, ma andai avanti perché ottenemmo importanti risultati: effettuai il primo trapianto di fegato in Sicilia, il primo trapianto di fegato da paziente vivente e il primo su un sieropositivo. Cento trapianti di fegato e reni dal 1999 al 2002. Poi, ad un certo punto, sono iniziate le pressioni, ingerenze sempre più insi-

stenti per la selezione del personale. Quel clima mi toglieva la serenità per fare il mio lavoro e ho iniziato a considerare altre proposte che mi arrivavano dall'estero. Le ragioni che mi portarono via dalla Sicilia allora sono le stesse chi mi hanno spinto a candidarmi per la segreteria del Pd oggi: portare in Italia regole, merito, responsabilità, trasparenza».

L'università di Pittsburgh, contattata da l'Unità, non vuole commentare. Quando Marino lasciò la Sicilia, l'allora sindaco di Palermo, Leoluca Orlando disse: «L'Istituto è stato sacrificato a logiche clientelari». Il professor Carlo Marcelletti, morto nel maggio scorso, invece, commentò: «Marino doveva raccontare la verità prima di andarsene e non lo ha fatto». ❖

Foto di Vince Paolo Gerace